

L'imperfetto medio e passivo indicativo greco L'azione su se stessi perdurante nel passato

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il verbo λύω (“sciogliere”) può assumere il senso di “liberare”, come in italiano: sciogliere i legami = liberare dai legami; la forma media non significa solo liberare *se stessi* ma anche *per se stessi*, e ciò (se stessi o per se stessi) vale per tutte le forme medie dei verbi.

IMPERFETTO INDICATIVO MEDIO DEL VERBO λύω				
Persona	Singolare		Plurale	
Prima	ἐλύομην	Io liberavo me stesso	ἐλύόμεθα	Liberavamo noi stessi
Seconda	ἐλύου	Tu liberavi te stesso	ἐλύεσθε	Liberavate voi stessi
Terza	ἐλύετο	Egli liberava se stesso	ἐλύοντο	Liberavano se stessi

IMPERFETTO INDICATIVO PASSIVO DEL VERBO λύω				
Persona	Singolare		Plurale	
Prima	ἐλύομην	Ero liberato	ἐλύόμεθα	Eravamo liberati
Seconda	ἐλύου	Eri liberato	ἐλύεσθε	Eravate liberati
Terza	ἐλύετο	Era liberato	ἐλύοντο	Erano liberati

Grammatica

Si noti come le vocali ε/ο prima delle desinenze siano variabili. Questo fenomeno lo notammo già nell'imperfetto attivo a proposito della **vocale tematica ο/ε** (lezione precedente).

La desinenza vera e propria della seconda persona singolare sarebbe –σο. Si noti cosa accade:

ἐ-	-λύ-	-ο-	-σο
Aumento	Tema verbale	Vocale tematica	Desinenza
ἐλύ-		-οσο > -οσο > ου	
ἐλύ-	Il sigma tra le due vocali cade; le due vocali oo, trovandosi vicine, si contraggono in ou		
> ἐλύου			

La contrazione

Giacché questa lezione non è molto difficile, diamo qui le regole del fenomeno chiamato nella grammatica *contrazione*. Nel testo biblico greco ovviamente troviamo già le parole modificate dalle contrazioni, per cui lo studente e la studentessa non devono preoccuparsi di applicare le regole. È però giusto che sappiamo come mai certe parole appaiano modificate nella loro declinazione. Ad esempio, il verbo amare è in greco ἀγαπάω. Perché allora “io amo” si dice ἀγαπῶ? E perché “lui amava”, che è imperfetto indicativo e che prende quindi l’aumento ἐ come di regola e che ha vocale tematica e desinenza -ε(v), diventa ἠγάπα? Ciò ha a che fare con le contrazioni.

Ecco tutte le regole (il segno > significa diventa):

Due vocali uguali o di suono uguale ma di quantità diversa si contraggono nella lunga corrispondente								
αα > α (lunga)	ηη > η	εη > η	ηε > η	ωω > ω	οω > ω	ωο > ω		
Eccezioni:					εε > ει	οο > ου		
Tra il suono a (α) e un suono di e (ε, η) prevale quello che precede e nella forma lunga della vocale								
αε > α (lunga)	αη > α (lunga)	εα > η		ηα > η				
Tra due vocali di suono diverso prevale quella più cupa e nella sua forma lunga								
αο > ω	οα > ω	αω > ω	εω > ω	ηω > ω	οη > ω	ωε > ω		
Eccezioni:					εο > ου	οε > ου		
Se un dittongo è preceduto da una vocale di suono uguale al primo elemento del dittongo, la vocale è assorbita								
α + αι > αι	α + α > α	ε + ει > ει	ε + η > η	η + η > η	ο + οι > οι	ο + ω > ω	ω + ω > ω	ο + ου > ου
Eccezioni:					η + ει > η	ω + οι > ω	ω + ου > ω	
Se un dittongo è preceduto da una vocale di suono diverso dal suo primo elemento, la vocale e il primo elemento del dittongo si contraggono; se poi c'è uno <i>iota</i>, si sottoscrive; se c'è una <i>ypsilon</i>, scompare								
α + ου > ω	α + οι > ω	α + ει > α	ε + αι > η	ε + ου > ου	ω + η > ω			
Eccezioni:			ε + οι > οι	ο + ει > ου/οι	ο + η > οι	ω + ει > ω		

Nota importante

In greco è idiomatico (= caratteristico della lingua) che un soggetto neutro plurale quasi sempre abbia il verbo al singolare. Ad esempio, in Gv 5:36 si legge: “Le opere stesse che io faccio, rendono testimonianza di me” (*TNM*), ma il greco ha: τὰ ἔργα ... μαρτυρεῖ, che letteralmente significa “le opere ... testimonia”, al singolare. Si noti invece il verbo “testimoniano” nella sua forma plurale (indicativo presente, terza persona) con un soggetto maschile: “Non senti quello che *testimoniano* [καταμαρτυροῦσιν] costoro contro di te?”. - *Mt* 26:62.

I modi in cui il greco usa la congiunzione καί

Sappiamo già che la congiunzione greca καί significa “e”. E questo è il suo uso basilare. Tuttavia, frequentemente viene usata con il significato di “anche”, “perfino” (cfr. Vocabolario greco italiano di L. Rocci). Quando è usata così, la preposizione καί è messa subito prima della parola con cui è connessa logicamente. È solo il contesto che può determinare se debba essere tradotta con “perfino” o se, come rafforzativa, vada tradotta “anche”. Diano degli esempi tratti dal testo biblico.

“Che uomo è mai questo che *anche* i venti e il mare gli ubbidiscono?” (*Mt* 8:27). Il testo greco ha: καὶ οἱ ἄνεμοι καὶ ἡ θάλασσα, letteralmente: “e i venti e il mare”. Qui traduce meglio *TNM*: “Che sorta di persona è questa, a cui ubbidiscono *perfino* i venti e il mare?”.

“Sia fatta la tua volontà *anche* in terra come è fatta in cielo” (*Mt* 6:10). Il greco ha: ὡς ἐν οὐρανῷ καὶ ἐπὶ γῆς, “come in cielo e su terra”.

L'uso della congiunzione οὐδέ

La congiunzione greca οὐδέ (“neppure”, “nemmeno”) è spesso usata col significato semplice di “ma non”, “e non”, “né”. “Imparate una lezione dai gigli del campo, come crescono; essi non si affaticano, *né* [οὐδέ] filano” (*Mt* 6:28, *TNM*). “Guardando, guardano invano, e udendo, odono invano, e *non* [οὐδέ] ne afferrano il significato”. - *Mt* 13:13, *TNM*.

Nuovi vocaboli da imparare

Vocabolario		πλοῖον, -ου, τό	Nave
βιβλίον, -ου, τό	Libro	οὐδέ	Ma non, e non
δαιμόνιον, -ου, τό	Demonio	οὐδέ ... οὐδέ	Né ... né
ἔργον, -ου, τό	Lavoro, opera	οὐπω	Non ancora
θάλασσα, -ης, ἡ	Mare	καθαρίζω	Purificare, rendere puro